Anno I. Trieste, Venerdì 30 Decembre 1881. N.° 2

Si pubblica due volte al giorno. La mattina alle ore 7 e la sera alle ore 5. — Il giornale del mattino si vende a 2 soldi; l'edizione della sera a 1 soldo. Arretrati il doppio. — Uffici: Piazza della Borsa N. 4, piano II. — Gli Uffici sono aperti dalle 6½ del mattino alla mezzanotte. Si rifiutano lettere non affrancate.

IL PICCOLO

Soldi 1 — Edizione della sera — Soldi 1.

Abbuonamenti: all'Ufficio soldi 75 per ogni mese — a domicilio due volte al giorno soldi 90. Si comincia con qualunque giorno — Inserzioni: avvisi soldi 8 lo spazio di riga divisa in 6 colonne. Comunicati soldi 25. Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 5. — Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Non si restituiscono i manoscritti

ULTIME NOTIZIE.

Varsavia, 29 Decembre. — I disordini di Varsavia hanno trovato un'eco nei circondarî e in altri centri piu lontani.

Si ha da Leopoli che la sera del 29 la polizia operò parecchi arresti sopra individui che minacciavano gli Ebrei.

A Kiew la lega antisemitica ha già deciso l'ostracismo per tutti gl'Israeliti.

Ad Orel il Consiglio Comunale stabilì di espellere frattanto tutti gli Ebrei che ricorsero contro la misura minacciata dalla lega di Kiew.

A Odessa avvengono giornalmente aggressioni contro gl'Israeliti. Al comparire della forza i tumultuanti si sbandano per darsi altrove al saccheggio, o ritornano sui luoghi da cui le truppe si sono ritirate. Si impose ai giornali di non propalare le notizie.

Varsavia, 29 Decembre. Uno spaccio di nafta venne incendiato dalle turbe dei tumultuanti. Non si è potuto evitare un conflitto fra la truppa ed i saccheggiatori nel sobborgo *Praga*.

La censura vietò ai giornali di pubblicare i dettagli degli eccessi di domenica e di lunedì.

Furono arrestate circa 1800 persone, per aver preso parte ai tumulti ed al saccheggio delle case israelitiche.

È stato constatato esser falsa l'accusa che alcuni borsaiuoli israeliti abbiano dato il falso allarme in Santa Croce.

Varsavia, 29 Decembre. La rovina di alcune famiglie ebree è irreparabile; molti sbandati non sono ancora ricomparsi, moltissime sono decise ad emigrare.

L'agitazione negli animi perdura ancora, gli affari sono sospesi, le case degl'israeliti chiuse, o internamente barricate.

La guarnigione è stata aumentata; si ritiene però che non saranno necessarî ulteriori provvedimenti per ispiegare apparato di forza.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

New-York, 28 Decembre. Un vapore saltò in aria nei docks di Westpointe nella Virginia. Vi furono venti morti e molti feriti (*Stef.*)

Zagabria, 29 decembre. Il messo postale, che va da Neusatz a Vukovar, e portava più di 23,000 fiorini, fu, il 26 corr., svaligiato presso Illok. I colpevoli furono scoperti, ricuperato l'importo, meno 2700 fiorini. (*Adr.*)

Brünn, 29 decembre. Un grande numero di industriali si dichiarò comitato filiale per la prossima esposizione di Trieste dell'anno venturo, e fra breve si costituirà. Qui si manifesta un grandissimo interesse per l'esposizione.

Leopoli, 29 decembre. La locale camera di commercio decise di formare un comitato filiale per l'esposizione di Trieste. (*Tr. Tag.*)

Pietroburgo, 29 decembre. Nella dogana di Taganrog fu scoperta la mancanza di parecchi milioni di rubli. Tutti gli impiegati furono arrestati. (*Tries. Zeit.*)

CRONACA LOCALE.

Gli svarioni del "Piccolo,,. Dal *Cinquecento* in poi gli svarioni di stampa hanno dato continuo argomento per fare dello spirito.

A Trieste dove la polemica è trattata con una certa piccineria, gli svarioni sono il tema prediletto dei giornali locali, i quali, appostati collo schioppo al viso aspettano al varco i colleghi per coglierli in fallo, e sparar loro adosso il sarcasmo.

Il *Piccolo* invece per risparmiare ai suoi colleghi la noia di stare appostati, intende di rilevare da sè gli svarioni e principia subito.

Abbiamo mandato il colto pubblico al Politeama e il Politeama era chiuso.

Parlando dei *Provinciali a Parigi* che si dànno *stasera* abbiamo esternato la speranza che il pubblico interverrebbe *domani* ben numeroso al Filodrammatico.

A cotesto svarione, però, può rimediare il colto pubblico intervenendo numeroso anche domani a sera.

Visto poi il processo a vapore col quale si devono confezionare due edizioni per giorno, ci permettiamo di perdonarci gl'inevitabili errori di stampa, che il lettore, sempre intelligente, corregge da sè.

L'inverno ed i quartieri degli operai. La costruzione delle case, sotto il riguardo igienico ha fatto, qui da noi, da alcuni anni dei notevoli progressi: nelle nuove case v'è sufficiente aria, luce, pulizia; v'è soppressa l'umidità; gli scoli, per quanto la canalizzazione della città lo consente, funzionano abbastanza bene. S'è anche tolto l'inconveniente di dar accesso a vari appartamenti con un andito comune, ecc.

C'è una cosa però alla quale non si è pensato, vale a dire che all'inverno si può aver freddo tanto negli appartamenti signorili, quanto nei modesti appartementini degli operai.

Gli architetti omettono affatto la collocazione di stufe nei piccoli appartamenti.

Noi non vogliamo indagare per chi sia più sensibile la bassa temperatura invernale. Può darsi che il povero più rotto ai disagi della vita, senta meno il freddo, di chi si trova in una posizione comoda; ma può essere altresì che la mancanza di certi agi, un nutrimento meno sostanzioso, per esempio, faccia sì che il povero soffra di più del ricco. Fatto sta che il freddo è freddo, e più o meno lo senton tutti, e tutti bramerebbero non doverlo soffrire.

Ora, negli appartamenti privi di stufe cosa si fa per iscacciare l'*aria cruda?* Di solito si accende della *carbonina*, e la si colloca in mezzo la stanza che si vuol riscaldare. Ed è conosciuto come questo mezzo, tanto comune fre il nostro popolo, di riscaldare le stanze, torni nocivo alla salute.

Ci si risponderà probabilmente che non si collocano le stufe negli appartamenti piccoli per più ragioni. Ci si dirà che il fabbricare, oggidì, costa un occhio, che alla fin fine i quartieri piccoli s'affittano istessamente anche senza la stufa, e che il povero non può spendere, l'inverno, ogni giorno un certo numero di solducci per

---

APPENDICE

LA NERA

Ritornavo da Incino, dove avevo accompagnato un amico che andava a Milano dopo le vacanze, quando poco prima di Erba, un uomo, un vecchio, mi ferma il cavallo, e mi dice quasi piangendo:

— Signor dottore, signor dottore, venga da mia figlia che muore, la è caduta sotto la ruota del mulino e forse a quest'ora...

— E piangeva il povero vecchio, piangeva in modo così straziante che ne fui scosso.

Gettai le redini allo scozzone, e seguii il vecchietto che continuava a parlarmi della sua disgrazia.

A mezza montagna in una gola, era piantato il mulino del mio compagno.

In quel momento non ebbi tempo nè coraggio di fermarmi a guardare i pini che frastagliavano la cima del monte disegnandosi sul cielo come una sega formidabile, o ad ascoltare il muggito del torrente che scendeva dall'Alpe a sbalzi, a salti, come un caprone inferocito, e che andava a perdersi giù nel burrone, dopo aver messo in moto la ruota di papà Giona il mugnaio.

Passammo sul ponte di legno muschiato e traballante, salimmo quattro gradini di sasso e ci trovammo davanti la casa.

— Vede, signor dottore — mi disse Giona singhiozzando — vede quel pezzo di roccia sospeso sul fianco della strada, e che pare debba cader d'un minuto all'altro? Ebbene, e di là che è caduta l'Elisa.

— Di là? — domandai meravigliato,

— Sissignore.

Mi venne un'idea rapida come il lampo. Quel sasso era lontano dal mulino un paio di metri; come aveva fatto la fanciulla a cadere fra le pale anzichè nel vuoto?

Salimmo in camera d'Elisa.

La stanza era quasi oscura: alcune fanciulle vegliavano l'ammalata, ed uscirono appena ci videro entrare.

Andai ad aprire le finestre, e m'avvicinai al letticiuolo della fanciulla.

△

Conoscevo l'Elisa da più mesi. Era una bella montanina dalle guancie morbide e vellutate, dagli occhioni azzurri che parevan riflettessero il cielo, e dai capelli biondo-dorati come quelli delle inglesi e delle tedesche che si erano arrampicate fin lassù per diporto, e che si erano fermate a guardare quella mugnaia, che aveva la statura, la posa, le mosse d'una gran dama.

L'avevo veduta alcune volte; mi ricordavo che ad Erba la chiamavano la *superba*, l'*aristocratica*, e perfino la *scienziata*, perchè leggeva sovente e volentieri il giornale al vecchio Giona, che era un ussero della leva del nove, e che lei chiamava papà quantunque non fosse che suo nonno. La poverina non aveva nessuno al mondo tranne Giona che l'aveva tirata su a modo suo facendole insegnare a tenere i conti al mulino, raccontandole i prodigi del 4.o usseri, ed appiccicandole al grembiale la medaglia di Sant'Elena quando faceva le somme giuste, o intonava ammodo un ritornello del *Canto della regina Ortensia*.

Ma la fanciulla non era solo mugnaia. Al mulino c'erano gli uomini che lavoravano, e papà Giona che li sorvegliava,

riscaldarsi la sua stufa, quindi tanto vale non collocarla.

Tutte belle e buone ragioni, ma che possono benissimo venire confutate. La costruzione delle case a Trieste, costa, ma infine, qualche centinaio di fiorini in più per 4 o 5 stufe modeste modeste, non sono una rovina. Quanto ai solducci poi come li si trova per la *carbonina*, li si potrebbe trovare per le legna della stufa; senza contare che molte volte un operaio, per aver troppo freddo a casa va a scaldarsi... all' osteria.

Malattie contagiose. Bollettino giornaliero del civico fisicato sul *movimento* delle malattie contagiose osservate nel Comune di Trieste dalle 2 pom. del 29 alle 2 pom. del 30 corr.

Colpiti: Morbillo 5, Difterite e Croup 2, Febbre puerperale 1.

Morti: Morbillo 1, Difterite e Croup 1, Febbre puerperale 1.

Bollettino ebdomadario della mortalità. Nella LI settimana cioè da Domenica 18 a tutto sabato 24 corrente, morirono nel Comune di Trieste:

Di malattie zimotiche: Morbillo 1, Scarlattina 3, Difterite e Croup 7.

Malattie non zimotiche: Tisi polmonare 15, Pleuro-pneumonite e bronchite 20, Enterite 3, Apoplesia 2, altre malattie 33.

Morti violente: Accidentali 2, per Suicidio 1.

Per le signore. Da un corriere di moda togliamo alcuni appunti.

Le notizie non servono per *tutto* il nostro pubblico, ma le signore certo le leggeranno con piacere.

Siamo nella stagione dei vestiti da ballo. Le ultime creazioni sono veramente magnifiche.

Siete bionda, di forme piuttosto ricche ma snella e di vita slanciata?

Mettete un corsetto di velluto azzurro, aperto ad angolo acuto ben giù sul seno e ancor più giù di dietro — abolite intieramente le maniche e non mettete *nessuna* guarnizione sul velluto, il cui colore cupo spiccherà meravigliosamente sulla vostra bianchissima carnagione. Un *panier* piuttosto piccolo, e una sottana di un azzurro chiaro in *faille*, su cui un nodo del *panier* deve cader giù riccamente fino a formarne lo strascico.

Se siete bruna, potete conservare la stessa tinta azzurra della sottana, mettendo solo il *corsage* di velluto rosso granata.

Si usa di nuovo il *jais* bianco. Un *tablier* di *dentelle*, tutto ricamate di *jais*, riesce bellissimo. Sopra, una sottanina corta davanti, e con poco strascico. Attorno la sottana tre *ruches* di *dentelle*, *jais* e *moire* bianco — le stesse *ruches* ripetute sullo strascico; in alto del quale, giganteggia un enorme nodo di *moire* bianco. Una ghirlanda di rose gira su questo sprazzo di *dentelle* e di *moire*.

Il *corsage*, a punta, con piccolo *panier*, tutto *moire* guarnito di *dentelles*, con *jais*, e aperto pure a punte davanti e di dietro.

Il monte di Pietà. — Abbiamo sott' occhio il Conto consuntivo, il Bilancio e la Statistica del Monte di Pietà per l' anno 1880, diciamo: *per l' anno 1880!* Nessuno certamente si sognerà d' accusare la Spettabile Amministrazione del Civico Monte, di mettere sovverchia fretta nel fare le cose sue, se il resoconto dell' anno *1880* lo dà nel *dicembre* dell' *ottant'uno.* Eh! Dio buono! a fare le cose per bene ci vuole pure il suo tempo!

Il suco che si cava da tutta quella faraggine di cifre si è, che, nel 1880, s'ebbe un utile netto di fior. 7.236.32.—

L' istituzione dei Monti di Pietà risponde certamente ad un bisogno *generalmente sentito*, specialmente a Trieste; e lo prova la sovvenzione straordinaria di fior. venticinquemila, accordata l' altra sera.

Ottimo segno della prosperità del paese!

Nel Resoconto si accenna a qualche pratica fatta nell' intento di creare una succursale del Monte, con qualche Consorzio; pratica che abortì, com' era da prevedere.

La necessità di creare una filiale del Civico Monte di Pietà è manifesta, ma siamo convinti che a crearla non si debba aspettare nè Consorzi nè privati; è il Comune che deve crearla, e quanto prima.

La Barriera vecchia, sarebbe l' ubicazione la più adatta; anzi lì si dovrebbe erigere l' ufficio principale del Monte, e l' ufficio attuale che non è molto felice nè per la postura nè per la disposizione, convertirlo, in filiale.

Era un' infamia! Si avevano giornali per tutto e per tutti, organi e organini di tanti diversi interessi, ma un organo per i cani, cavalli e uccelli non c'era.

A Parigi escirà tra poco un nuovo giornale che parlerà soltanto degli uccelli di lusso e di caccia, di cani e di cavalli!

Il *Figaro* dice con tutta la serietà immaginabile che mancando una simile pubblicazione, il giornale sarà ben accolto.

Uccelli, cani e cavalli rallegratevi!

Appendice. Incominciamo oggi con la pubblicazione di un raccontino. Non è uno dei soliti lavori a *sensation* ma una cosettina graziosa, sentita, commovente.

„*La Nera*" continuerà nel giornale del mattino e sarà finito in 5 o 6 volte: poi pubblicheremo un romanzo fantastico destinato al più clamoroso dei successi.

VARIETÀ.

Avvocato disgraziato. Due o tre giorni fa un avvocato trovavasi alla pubblica udienza del tribunale correzionale di Venezia e difendeva uno dei soliti ladruncoli.

Pronunziata la sentenza, il presidente pregava l' avvocato a fermarsi per difendere un altro di quei messeri che passano mezza la lor vita fra le panche del *camerotto* e quelle del tribunale.

Quantunque l' ottimo avvocato avesse ben altro a fare, pure si trattenne, e prese con tanto calore le difese del suo improvvisato cliente, che il tribunale glielo mandava assoluto.

Più tardi l' avvocato era nel suo studio, verso l' imbrunire, meditando su Dio sa che *pratica*, quando gli si annunciava una visita. Era l' assolto di qualche ora prima che veniva a ringraziarlo.

— Niente, niente, buon uomo; abbiate giudizio.

— *Ah! paroncin, se la savesse, no go gnanca pan da metterme alla boca. Se la facesse la carità...*

Il nostro avvocato, che è di cuor tenero, mette mano alla tasca, e regala il suo cliente di mezza lira e lo congeda.

Quell' altro se ne va, profondendosi in salamelecchi e in ringraziamenti.

Più tardi, quando l' avvocato esce dal suo studio si trova immerso nelle più fitte tenebre; chiama la cameriera e strepita perchè si lascino le scale al buio a rischio di dare la testa nei muri.

Breve: il cliente non s' era contentato nè della difesa *gratis et amore*, nè della assoluzione ottenuta, nè della mezza lira donatagli, aveva anche rubato al suo difensore il fanale della scala.

E poi si venga a dire che gli avvocati scorticano i clienti!

Mille franchi al minuto. La Patti che si trova in America ha fatto col suo impresario il signor Abbey, un contratto per trenta concerti. — La diva canta ogni sera 4 pezzi e riceve 32000 franchi.

Sono dunque 8000 franchi al pezzo, (due a soli e due duetti). I duetti naturalmente vengono cantati con Nicolini che riceve per ogni concerto 2000 franchi.

Quando dunque cominciano a cantare il duetto della *Traviata* la Patti e Nicolini guadagnano circa 1000 franchi al minuto.

Il duetto contiene 209 parole — 101 per Violetta e 108 per Alfredo. — Ogni parola della Patti viene pagata 79 franchi e 20 cent. — ogni parola di Nicolini 4 franchi e 60 cent.

Il duetto comincia. Violetta grida:

— *Oh! qual pallore* (queste tre parole 237 franchi e 60 cent.)

Una pausa. — Ella scorge Alfredo ed esclama:

— *Voi qui!* (150 franchi e 40 cent.)

Alfredo risponde:

— *Cessata è l' ansia che vi turbò?* (32 franchi e 50 cent.).

— *Sto meglio* (150 franchi e 40 cent).

Borsa di ieri sera. Borse di Germania ferme, ragguagliando il Credit oltre 358. Da Vienna apertura ferma 358.80 e 77.14, chiusa debole 357 e 77.07, sopra un articolo della „Norddeutsche Zeitung" i corsi deboli da Parigi. — Quest' ultima che esordiva a 114.20 e 90.10 chiude debole a 113.82 e 90.05 la Rendita. — Qui nominali 88.15 Rendita, metalliche fattosi 77.05.

Listino ufficiale del 30 Decembre. — Napoleoni 942½ a 940½. Londra 119.— a 118.75. Francia 47.15 a 46.90 Italia 46 a 45.85. Banconote italiane 46 a 46.15. Banconote germaniche 58 a 58.10.

ALESS. LANZA Editore e Redattore resp.
Tip. G. Balestra & C.

---

per cui l'Elisa aveva quasi sempre libero il suo tempo, e sicome la montagna l'attraeva e non c'era balza o dirupo che non avesse esplorato, così era diventata una specie di camoscio, instancabile ed agile.

Un giorno una sua amica portandole del grano le disse:

— Lisa, non trovo più il capretto *macchiato* di tre mesi, chissà dove s' è ficcato: se lo trovi passagli una corda al collo e riconducimilo. Ti darò la mia spilla di filagrana.

La Lisa andò la mattina dietro sull' Alpe, trovò il *macchiato* e lo riportò all' amica, ma da quel giorno aveva preso ad amare tanto quei suoi competitori della montagna, che comprò il capretto, e se ne fece il compagno delle sue salite.

Ma un capretto solo faceva malinconia.

Quelle vallate, quelle praterie sterminate sulla cima dei monti, quei dossi coperti d' una erbetta minuta, regolare, quasi rasata a bella posta, erano fatte per centinaia, per migliaia di capre, ed il *macchiato* di Elisa in mezzo a quell' abbondanza, sembrava Adamo solo nel paradiso terrestre. (*La Continuazione domattina*).